



ANNO XI - N. 31. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 31 luglio 1910.

Scuole e Collegii

SCUOLE.

Di chi è il fanciullo?
Sono i genitori, che dopo Dio, han dato la vita al fanciullo: essi che lo hanno assistito, allevato, nutrito: essi che lo hanno avuto in custodia da Dio; essi che devono renderne conto a Dio: essi che vedono nel fanciullo una continuazione di se stessi: essi che in lui sperano — han tutto il diritto di sperarlo — conforto, assistenza nei giorni della loro vecchiaia.

Il fanciullo è dei genitori: il fanciullo appartiene ai genitori.

Sono i genitori dunque che hanno il diritto — e il dovere anche — d'istruire, d'educare, di tirar su la loro figliolanza, la loro prole. Questo è un diritto loro: un diritto che nessuno può loro togliere, perchè è un diritto di natura. Il togliere, o anche il solo tentar di togliere ai genitori quel diritto, sarebbe una sopraffazione, una tirannia.

I maestri.
I maestri, nella scuola, rappresentano i genitori, fan le voci, sostituiscono — come si dice — i genitori. Devono dunque fare coi loro alunni, come farebbero i genitori coi propri figli: istruirli, educarli, tirarli su bene. Son pagati per questo, e son pagati dai genitori.

Ma domando: si può istruire, educare, tirar su senza timor di Dio? Certi poveri genitori, anche avendo fatto verso la figliolanza il proprio dovere, si vedono questa figliolanza mancare poi ed essere verso di essi tutt'altro che di conforto e di aiuto: immaginarsi poi quando sian cresciuti senza in nomine Patrie, senza sentire i doveri che hanno verso Dio, senza pensiero di paradiso, d'inferno, d'anima, d'eternità!

Eppure...
Eppure certi maestri — son quelli della anticristiana e massonica Unione Magistrale Nazionale — han voluto e vogliono che, quanto alla istruzione ed alta educazione nella scuola, i genitori non s'entrino; vogliono che, in scuola, religione non si insegni; han voluto e vogliono che, nella scuola, il Comune non s'entri, s'entri lo Stato soltanto. Lo Stato, il Governo, si è — specialmente per quel che riguarda la scuola — in mano ai massoni... Quindi...
Quindi, genitori cari, vedete che cosa si prepara per la istruzione e per la educazione sana dei vostri figli!

I maestri, sobillati e aiutati dai massoni, si son fatti forti e han domandato la legge: i deputati — sì, anche i deputati, proprio quelli che sono stati eletti coi vostri voti e per far riuocer i quali vi siete tanto scalmati — la hanno lavorata; e la legge che calpesta il sacrosanto diritto dei genitori, che toglie ai Comuni, si può dire, ogni ingerenza nella scuola, questa legge anticristiana è stata fatta ed approvata.

Genitori, è tempo da pensare, e pensar seriamente.

Si tratta dell'avvenire dei vostri poveri figli: si tratta anche del vostro bene.

DENTI E... ORO.

Gli americani fanno molto uso di bevande fredde, ghiacciate; in causa di questo i denti si guastano. Bisogna sostituirli; e proprio con denti... d'oro.

Sapete quanto ore vien lavorato ogni anno, in America, in denti? Otto quintali. Nientemeno!

Solidarietà.

Sentite le belle parole di Monsignor Spalding:
«La solidarietà, è la legge della vita. S'lo aiutando a vicenda, mettendo in comune le nostre gioie, concorrendo tutti ad assicurare a ciascuno, e specialmente ai deboli, ai vecchi, agli invalidi, le cose necessarie, noi diventiamo uomini e viviamo della vera vita. R avviciniamo gli uni agli altri, a fine di sentir battere nei nostri cuori una simpatia divina ed un amore fraterno. Se rimaniamo divisi, perderemo il bene della vita, perderemo Dio. La vita è unione e concorso di forze; la morte è disgregamento e impotenza.»

Uniamoci dunque, per il nostro miglioramento materiale e morale: ma uniamoci nello spirito e nella carità di Cristo, nel quale solo siamo non «compagni» ma fratelli.

Lavoratori, uniamoci in Cristo!

*Chi è al coperto, quando piove, è ben matto se si muove:
Se si muove e se si bagna, è ben matto se si lagna.*

Ricchi e poveri e la Provvidenza.

«Un uomo malcontento della sua sorte si lagnavo di Dio e diceva: — Dio dà agli altri le ricchezze e a me non dà niente. Come posso io vivere se non possiedo cosa alcuna? — Lo senti un vecchio e gli rispose:
— Tu non sei così povero come credi: Dio ti ha dato la sanità e la forza.
— Non dico di no, e certo io ho ragione di esser fiero della mia gioventù gagliarda.
— Ebbene, vorresti tu lasciarti tagliar la mano destra per mille soldi?
— Figurati! mi è troppo cara questa mano!
— Ma per mille scudi non daresti almeno la mano sinistra?
— Nè l'una, nè l'altra.
Vedi adunque, conchiuse il vecchio, che le tue mani valgono molto più che mille scudi l'una; e con questa ricchezza che Dio t'ha dato tu ti lamenti della sua Provvidenza?»

Il buon vecchio aveva ragione. Quanti si lamentano che, in fondo in fondo, non avrebbero nessun motivo di lamentarsi!

Poveri denari!

Pel Palazzo della Giustizia a Roma era stato fatto un preventivo di otto milioni. Abbastanza bene; è vero? Ebbene, dicono ora che, a opera finita il palazzo costerà non meno di 43 milioni! Cinque volte tanto!

Sullo stesso stampo è stato l'altro affare del Palazzo delle Finanze.

E sullo stesso stampo è stato, ed è, l'altro affare del famoso Monumento a Vittorio Emanuele.

Poveri denari! E l'operaio, e il contadino sudarli centesimo per centesimo!

LA PESTE BIANCA.

In Inghilterra è chiamata così la malattia della tisi, una vera peste che si diffonde in modo spaventoso e fa stragi immense.

Anche da noi — pur troppo! — questo male fa vittime senza numero. Ne son causa: l'alcolismo, la poca cura nelle abitazioni, il vizio...

Chi vuol viver sanamente, viva sobrio e allegramente.

Di qua e di là dal Tagliamento

TOLMEZZO.

Il satiro di Terzo.

Le cose a posto.

Il Paese ed il Lavoratore da qualche tempo si divertono, con mal celata compiacenza, ad incorniciare il fattaccio di quel tal David di Ampezzo che in Terzo commise atti turpi, tirando in ballo il Rev. Vicario di Casanova Don Luigi Ridolfi.

Assente da qualche giorno dal paese non potei informarvi di questo brutto fatto di cronaca e leggendo la biliosa insinuazione dei sudocodati giornali volli personalmente assumere informazioni dirette in Terzo e Casanova e potei pienamente convincermi che i corrispondenti (ed il corrispondente) dei giornali suddetti mentiscono sapendo di mentire quando oinvolcano nel triste fattaccio il Rev. Ridolfi.

Quel giovanastro, tal David Alessandro d'anni 23 d'Ampezzo era addetto, sotto l'impronta Nigria, ai lavori sulla strada consorziale Canèva-Paluzza. Di fare untuoso ed ipocrita frequentava la Chiesa di Terzo dove invitava e qualche volta sostituita il vecchio santeo, insegnava le orazioni ai bambini ed il canto alle ragazze e seppur bene cattivarsi le simpatie e le benevolenze della popolazione di Terzo e Lorenzana che i genitori stessi, e senza neppur chiedere l'autorizzazione del Rev. Vicario, gli affidarono incautamente i fanciulli. Non fu dunque il Vicario a peccare questo bel soggetto, come non furono le figlie di Maria, che a Terzo neppur esistono, a confezionargli quella famosa veste talare, ma fu lui stesso che la fece fare da alcune ragazze, all'insaputa del Vicario.

Nelle facine del Lavoratore questo satiro è diventato nientemeno che il Perpetuo del Sac. Ridolfi.

Il corrispondente del Lavoratore che segue con interesse e dicitamolo pure con vera stizza l'opera ammirabile di questo degno Sacerdote nel campo sociale, deve conoscerlo anche nell'intimità, deve sapere che egli non ha bisogno né di perpetui né di perpetue avendo la madre sua che gli attende alle faccende domestiche, ma quando trattasi di caluniarne un prete... Si è vero il David fu ultimamente alcuni giorni a lavorare nella canonica di Casanova, e che perciò Don Ridolfi lo vide disoccupato ed affamato, gli diede lavoro e cibo per alcuni giorni senza conoscerlo più di così; fece male?

(Oh! quanti figuri del partitone godet-tero senza arrossire le liberalità di questo prete troppo buono!)

Il Paese poi ne scopperse un'altra... il David era anche magazzinoiere della Cooperativa di Casanova. (Oh! quella benedetta Cooperativa è la bestia nera dei salumieri dell'ex «Leon Bianco»; è merito di questa se il degno fondatore ha l'onore di essere preso tanto di mira dal Lavoratore) e si capisce, questa cooperativa a base di acquisti collettivi è rea di sfamare oltre un centinaio di famiglie a molto minor prezzo di quella socialista. Dunque secondo il Paese il David è diventato di punto in bianco il magazzinoiere di quella Cooperativa, forse perchè qualche volta diede una mano a scaricare delle botti ed altra merce? Oh! buffoni, azeri buffoni!

Il Paese ed anche la Patria rivendicano a se il merito d'aver denunciato e fatto la luce sul fatto. Niente di più falso. La Benemerita, le Autorità possono attestare che fu il Rev. Ridolfi stesso il primo a denunciare il fatto appena ne ebbe conoscenza. Fu egli, il Vicario che non si turba né all'vostra vigliacche insinuazioni, ai vostri inqualificabili insulti, alle vostre banali smargiassate.

Fa nausea alle persone oneste la triste campagna iniziata dal Lavoratore contro questo degno Sacerdote che pur spende tutte le sue attività in pro della classe operaia. Ebbi ancora occasione di citare, sulle colonne di questo giornale, l'opera veramente umanitaria e sociale che Don Ridolfi svolge nel territorio della sua Vicaria. Il Consorzio agricolo cooperativo di Casanova da lui fondato è una di quelle istituzioni che si impongono, ed è perciò che i socialisti la temono e la combattono...
Breggio Don Ridolfi, non si disanimi al gracchiar di questi batracchi, non perda di vista il suo programma d'azione e non ti curar di loro...
La gente onesta sa, vede e giudica.

Una burrascosa seduta al Consiglio com.

Una vera farsa degna della Compagnia Zampiera è stata la seduta consigliare aperta alle ore 14 e presieduta dal Sindaco sig. Gio. Batta Cianci che i giornali ufficiosi davano per dimissionario.

Il primo oggetto fu approvato quasi senza discussione e cioè il sussidio di L. 1500 alla Banda Cittadina con facoltà alla Giunta di nominare una commissione per l'esecuzione delle offerte private e nomina di un maestro di musica.

Poi si ebbe il solito spuntino anticlericale del consigliere Tosoni che aveva presentato interpellanza alla Giunta per conoscere appunto la vertenza corsa tra essi ed il Parroco circa i confini messi al posto della cura demolita dietro il Duomo.

Gli rispose l'assessore Vidoni assicurandolo che i confini furono messi unicamente per segnare il posto preciso ove esisteva la cura. Il Tosoni non fu soddisfatto e ripresentò la questione.

Si passò poi alla scottante questione della convenzione 1876. Qui ci vorrà una premessa spiegativa. La convenzione 1876 divideva le finanze comunali in tre distinti gruppi e cioè: Tolmezzo e Canèva, sole e altre frazioni riunite. Questo sistema se richiedeva da parte dell'Amministrazione un maggiore lavoro dovendo compilare quattro bilanci anziché uno solo, non aveva però in 34 anni sollevato incidenti di sorta ed i bilanci furono sempre approvati dalle autorità superiori. Non così il bilancio preventivo di quest'anno che racchiudeva fra altro un ingente mutuo con la Cassa di Risparmio di Udine. La Giunta Provinciale Amministrativa lo respinse pretendendo delle modificazioni che intaccavano la convenzione 1876.

I frazionisti che da tempo agognavano la rottura di questa convenzione videro quest'anno quasi in maggioranza e visto la delibera della G. P. A. pressero la palla al balzo e riapsero la campagna contro la convenzione suddetta, sostenuta a spada tratta dai colleghi del Capoluogo. Di qui la guerra intestina in seno alla maggioranza ed anche in seno alla Giunta. Nella seduta di ieri la battaglia si aprì alla lettura fatta dall'assessore Nais (frazionista) d'una sua relazione favorevole alla rottura della convenzione.

Nel prologo di questa sua relazione il Nais scaraventò una vera mitraglia d'improperi, d'insulti, d'ingiurie d'ogni fatta contro i colleghi del Capoluogo e specialmente contro il Sindaco Cianci, sollevando un putiferio indescrivibile di proteste, fischi, applausi e rumori d'ogni sorta anche da parte del pubblico. Per oltre un quarto d'ora i clamori più assordanti intronarono le orecchie dei presenti; i consiglieri e specialmente il Sindaco ed il Nais in piedi e ingiuriavano vicendevolmente con un frastorio degno della piazza, il pubblico rumoreggiava a tutta forza; una vera ca del diavolo.

Ristabilitasi un po' di calma i consiglieri

Tosoni, De Marchi e Linussio protestarono vivamente contro il metodo offensivo dell'assessorato. Nais il quale dovette interrompere il prologo e passare alla sua relazione che consisteva con un ordine del giorno tendente a presentare ricorso al Governo del Re per l'abolizione completa della Convenzione 1878 che egli chiamò illegale.

Contro quest'ordine del giorno parlarono i consiglieri Tosoni, Linussio e De Marchi. Quest'ultimo presentò un ordine del giorno tutto contrario a quello del Nais, invitante cioè il Consiglio di Stato a confermare integrale la detta Convenzione respingendo le modifiche richieste dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

Per appello nominale è stato approvato con voti 4 contro 4 ed uno astenuto l'ordine del giorno De Marchi.

Votarono contro i consiglieri Nais, Mazzolini Giosue, Masalini Leonardo e D'Orlando, astenuto Casitti.

Tutti gli altri oggetti vennero rinviati ad altra seduta.

È certo però che la lotta di ieri ha fortemente inasprito gli animi e pare accertato che tanto il Sindaco che i membri della Giunta si dimetteranno essendo la loro posizione divenuta insostenibile.

Fornaio disgraziato.

Nel panificio del sig. Job Odorico in Via Vittorio Em. avvenne martedì mattina una disgrazia che poteva avere serie conseguenze. Da poco tempo il proprietario aveva piazzato nel laboratorio una impastatrice ultimo modello a forza elettrica. Adatto a tale macchina era questa mattina verso le 10 il giovane fornaio Duoci Giovanni d'anni 18 da Timau, il quale ad onta della severa raccomandazione del principale, incautamente mise una mano nella pasta nel mentre la formidabile macchina la triturava. Non l'avesse mai fatto in un attimo si sentì la mano presa fra i bracci trituratori e fu vero miracolo se poté ritirarsela a tempo prima che la macchina gliela frantumasse. Si ebbe però la prima falanga del dito medio ed indice fratturate e salvo complicazione ne avrà per un paio di mesi.

VILLA SANTINA.

Temporale.

Sabato sera a ore 23 si scatenò un violento temporale che distrusse un terzo del raccolto. Una fitta grandine insieme ad un vero uragano che durò più di mezz'ora in quell'oscurità della notte ci produsse una grande paura. Il tempo e il tuono si susseguivano senza un secondo d'interruzione, orribili e minacciosi. E la tempesta e la pioggia fitta penetravano fra i grani e le imposte delle case si da far uscire dal letto le persone che si vedevano invase d'ogni parte dall'acqua.

Fu una notte veramente spaventosa.

Metri lineari, soldi quadrati e gonzi cubici

Da Haveo mi giunge notizia che alcuni venditori ambulanti di tele ed altre manufatture turpitarono alcune persone, — e ce ne sono di mezzo di quelli che passano per «furb» — a dar cavare in pochi minuti quasi 1500 lire.

È tutto dire! Con una battola specifica fecero credere — e i gonzi crederono — davvero — di poter acquistare un'intera pezza di tela puro lino per L. 4.90.

Per L. 4.90, gridarono a squarciagola quei venditori giovaghi fra un'infinità di «cicche dimostrazioni»; per L. 4.90 al metro lineare potete acquistare un'intera pezza di tela lino. E gli uditori incantati abboccarono all'amo; e senza badare in che senso si pigliasse questo metro lineare comprarono chi una pezza, chi due esorbendo le centinaia di lire.

Oi raccontò questo episodio proprio uno dei pesi... che per giunta dovette prestare denaro anche ad altri i quali il per il comprata la tela, non avevano in pronto le carte da cento.

Povero amico ti toccano sempre di questa. Coraggio e niente paura. Denaro ce n'è ancora.

Anche nel paese di Mione si ebbe a verificare lo stesso caso mentre un sol uomo per quattro metri lineari pagò circa seicento lire. Attenti contadini e, se riuscite, affidate alla giustizia.

NIMIS.

Una visita dell'Arcivescovo.

Giovedì improvvisamente arrivava fra noi S. M. mons. Arcivescovo per far visita all'ill.mo e rev.mo mons. Candelini nostro Piovano da poco ristabilitosi da grave malattia.

L'incontro dell'Arcivescovo col Decano dei Parrocchi fu affettuoso e commovente.

Sua Eccellenza volle poi assistere alla Congregazione del Clero della Forania che aveva appunto luogo oggi.

Ammirò quindi i lavori del nostro pittore Gori nelle due belle chiese di Nimis, e preso parte paternamente alla modesta colazione, e ritornò colla sua carrozza a Udine, promettendo al popolo, accorso a riverirlo, di tornar presto per la visita pastorale.

PALMANOVA.

Grave caduta d'un soldato.

Venerdì 22 un soldato del 24.º regg. Cavaleggeri Saluzzo, mentre trovavasi sul Torre per le solite esercitazioni cadde da cavallo producendosi delle gravi ferite.

Il soldato raccolto dai compagni venne fatto ricoverare in un cascinale, non essendo stato possibile effettuare il suo trasporto al nostro Ospitale.

GEMONA.

L'Oratorio femminile all'Arciprete.

Il Circolo mandolinistico.

Domenica sera alle ore 18, il teatrino delle Francescane, tanto benemerite per l'opera illuminata ed instancabile, che prestano a questa parrocchia, era gremito di un eletto pubblico, che col suo intervento volle incoraggiare la fanciulle dell'Oratorio e le signorine del circolo mandolinista, che con gentile pensiero idearono un sì geniale trattamento per onorare Mons. Arciprete nella ricorrenza del suo Onomastico, che già per la decima volta celebra a Gemona.

Dopo il complimento dell'oratorio ed un canto d'augurio delle educande si rappresentò S. Filomena, dramma in tre atti con gloria, che ottimamente interpretato assieme dalla Brusutti — (protagonista) e dalla Pascolo che si dimostrarono vere artiste. Furono ammirati i due splendidi scenari, una prigione e le catacombe, del sacerdote Don Antonio Nais. Negli intermezzi suonarono con plauso alcune delle più auziane del circolo mandolinista. Dopo la gloria (splendido quadro, in cui fra luminose nubi, circondata da angeli, campeggiava S. Filomena colla palma in mano) il circolo mandolinista, fondutosi per cura della Pia opera degli oratori nel passato aprile, diede con generale compiacimento un saggio del profitto riportato in così breve tempo sotto la distinta ed infaticabile maestria Signor Stefani. A loro un plauso e l'augurio di una splendida riuscita. Dopo brevi, ma sentite parole indirizzate a Monsignore della signorina Anna Martina fra diversi altri doni delle suore, dell'Oratorio, delle figlie del S. Cuore, dal circolo mandolinista venne offerta una magnifica pergamena lavorata dal distinto pittore Giuseppe Barazzutti e dalla sorella Silvia, in cui fra gli artistici ornati oltre la bella iscrizione campeggiano S. Cecilia ed il ritratto di Mons. Arciprete, il quale, chiamandosi inamertevole di tale dimostrazione, cordialmente ringraziò le ragazze, le educande, le suore, le componenti il circolo mandolinista, nonché tutti quelli che in qualunque modo concorsero a decorare questa cara festività.

La festa dell'Oratorio.

Ottimamente riuscì la dimostrazione di riconoscenza e di affetto, che lunedì i giovani dell'Oratorio improvvisarono a Mons. Arciprete Giacomo Sciliszio nella ricorrenza del suo onomastico nel cortile dell'Istituto Stimattini.

Nello svolgimento del vario programma essi addimostrarono insieme alla ben nota valentia, tutto il loro giovanile entusiasmo.

Per essere brevi tralascio di dirvi dei quattro poderosi cori eseguiti dalla Schola sotto la direzione del carissimo don Cesare, dei delicati pezzi eseguiti dai giovani, dell'Orchestra, dell'Oratorio pianoforte, violini e violoncelli che insieme fecero bene il loro primo debutto e che speriamo non mancheranno di rallegrarci nel futuri trattamenti. Taccio i complimenti — dialoghi — poesie, fra cui spiccò quella del Rev. Don Piccioni, così la recitata del Sartori.

Dai giovani dell'Oratorio, dalla Commissione della Pia Opera degli Oratori, dal P.P. Stimattini e dai loro collegiali vennero offerti a Monsignore durante la serata diversi splendidi regali ai giovani dell'Oratorio che si distinsero per frequenza e condotta venne dato un piccolo premio.

Le esercitazioni della squadra ginnastica «Gemonensis» diretta dal maestro Lorenzo Tacchini furono assai gustate dal numerosissimo pubblico che vi assisteva. Prima debuttarono gli allievi, poi gli anziani coi bastoni, cogli appoggi e alle parallele. Splendidamente riuscì la finale, per il colpo d'occhio che vi presentavano i ginocchi del loro candido costume, bene intrecciato, all'ocni sulle parallele, altri frammezzò in piedi portanti una piccola bandiera con la dicitura W. Monsignore.

Alla fine del programma il dott. Palese a nome della Commissione dell'Opera degli Oratori, pose a Monsignore un improvvisato saluto.

Terminato il trattamento con la fiaccolata e fra le ovazioni e gli evviva i giovani dell'Oratorio accompagnarono in onorata Mons. Arciprete.

Congratulazioni ai RR. Padri Stimattini che con intelletto ed amore attendono all'educazione morale e fisica della nostra gioventù. Augurii a M. Arcip. che possa essere sempre rallegrato da sì spontanee e sincere dimostrazioni d'affetto da parte dei suoi cari.

Esami di maturità.

Anche gli esami di maturità per gli allievi delle nostre scuole ebbero un felice esito. Infatti su 17 presentati agli esami 16 ne furono promossi e tutti con buonissima classe. Nelle scuole di altri Comuni si presentarono 42 e ne furono promossi 28.

La commissione era composta dal direttore didattico presidente, e dai prof. Gentilini e Treppio commissari e dai maestri Salvadori Addo e Stefanutti Teresa.

In Pretura.

Per non prava reità venne assolto Giacomo Enrico fu Domenico di Buia imputato di ubriachezza e di oltraggio ai carabinieri. Numerosi testi deposero unanimi in favore dell'imputato e risultò evidente che l'accusa contro il Giacomini non aveva fondamenta alcuna e che i carabinieri purtroppo non si attennero alle regole dovute. Il processo venne svolto per direttissima. Difensore avv. L. Fantoni.

CODROIPO.

Infornuto sul lavoro.

Un tal Cozzi Antonio, qui dimorante, in questi giorni si aveva fabbricato da sé una cascata ad un piano. Aveva però con sé il ragazzo Cignolini Natale di Giovanni d'anni 18, il quale gli faceva da manovale. Verso la 1 1/2 pom. di mercoledì e giovedì durante il consueto riposo giornaliero — il ragazzo volendosi togliersi il capriccio di vedere se era capace di camminare sopra una trave della casa stessa, perdettero l'equilibrio e cadde a terra, fratturando il braccio destro e riportando un'altra ferita alla fronte.

Il ministro della Guerra.

Si dice che il Tenente Generale comm. Paolo Spingardi, Ministro della Guerra, passerà in questi giorni anche per Codroipo.

Com'è noto Sua Eccellenza sta ora facendo un giro d'ispezione per tutta la frontiera orientale e quindi non è affatto improbabile che ritornerà a Roma per Udine per Codroipo e vadi così a vedere di persona il Tagliamento nella tanto discussa località strategica in cui sorge lo storico Ponte della Daliaja.

È altresì noto che Sua Eccellenza Spingardi a preferenza di tanti Ministri della Guerra che si sono succeduti dal 1898 in poi, ha sempre spiegato un vero e sincero interesse per la sicurezza e per la difesa di questo estremo lembo d'italianissima terra.

Cavalleria in giro.

Per il 7 p. v. agosto è segnalato l'arrivo a Codroipo del 4.º Reggimento Genova. Sono i segnali delle prossime grandi manovre che quest'anno dovranno assumere una certa importanza.

Poi lazzareni notturni.

La corrispondenza da Codroipo inserita sulla «Patria del Friuli» del 24 corrente risponde alla vera verità.

Il rinforzo delle guardie municipali è stato realmente disposto al solo fine di assicurare precisamente la prepotenza di certi pregiudicati che neanche il carcere basta a far vedere e a correggere. Sopra degli quelli che hanno anche la spudoratezza d'adornarsene se vedon su qualche giornale qualche articolo sdegnoso contro la teppa in generale e, intravedendo tra le righe la sporga loro immagine, vorrebbero quasi quasi sporgere anche querela contro il giornale ed il giornalista. Ma chi vuole sapere? Bisogna essere briganti... o matti.

Una misteriosa salsata.

Nelle ore pomeridiane del 25, mentre il ragazzo Buffani Antonio di anni 12 di qui, stava trattandosi poco fuori dell'abitato, verso il Cimitorio, veniva colpito da una salsata in una gamba tirategli da persona non ancora identificata.

Il povero ragazzo riportò una ferita giudicata dal dottor cav. Falaschini guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Furti.

Ignoti ladri, approfittandosi del temporale della scorsa notte, invasero 6 galline a danno del signor Cosulich Pompeo ed altre 2 a danno di una certa Del Nabbro.

La polizia indaga e pare che sia sulle tracce degli autori.

Truppa che passa.

Mercoledì proveniente dalla vostra città, passò per qui il Reggimento cavalleria Saluzzo diretto ai Tiri.

Gabbano e stivali, difendono da molti mali.

LATISANA.

La morte della madre dell'ass. Paschini.

Venerdì, in seguito ad improvviso attacco di emorragia cerebrale spirava la signora Anna Madassini vedova Paschini, madre del nostro assessore comunale signor Benedetto.

Noi esprimiamo all'egregio uomo ed amico nostro le condoglianze più sentite per la perdita della sua amata genitrice certi d'interpretare in questo anche il sentimento di tutta la cittadinanza.

ATTIMIS.

Il Sindaco riconfermato.

Questo consiglio comunale, nella seduta del 26 giugno scorso, con 12 voti contro 8, aveva rieletto a Sindaco il signor Pietro Caruzzi, confermando così la sua fiducia e chi, senza partigianerie, aveva per più anni disimpegno a tale ufficio.

Speseché contro tale nomina il con. Luigi Puppato, che da parecchio tempo non dissimulava le sue aspirazioni al Sindacato, presentò l'ipotesi di un ripiego alla Prefettura, ricorso che venne firmato anche dai consiglieri: Zuliani Antonio, Sauri Mattia, Grima Leonardo, Turco Giuseppe, Batti Angelo e Tommaso Valentino; adducendo per motivo che il Caruzzi non avesse reso il conto della precedente gestione. La Prefettura però respinse tale ricorso e confermò la nomina.

Cose di questo mondo, che facilmente si comprendono. Ma chi si sarebbe immaginato che la questa faccenda c'entrasse l'Apostolo S. Andrea? Eppure sì. Tutto è vero, che sei bellissimi candelieri, che erano destinati per il suo altare nella Chiesa di Attimis, in seguito al caduto ricorso, faranno domani la loro comparsa a Subit sull'altare di S. Anna, nella ricorrenza dell'annuale solennità.

BUTTRIO.

Due incendi.

Mercoledì verso le due pom. si sviluppò un incendio nella casa di Carlo Zampara Giacomo: furono distrutti due pagliai, e perciò il pronto soccorso della popolazione con le pompe l'incendio fu circoscritto. Lo Zampara era assicurato.

Quarta mattina alle 2 in Camistetto in una stanza a piantaragno del colono Stan s'incendiò un carro di frumento cominciando il fuoco al pagamento sottostante ed al tetto. Ad estinguere anche questo incendio la popolazione si prestò volontaria: il Sion che è colono del sig. Batrame Domenico era assicurato.

SACILE.

Annagato mentre faceva un bagno.

Mercoledì sera due operai del mulino Leodip, si recarono a fare un bagno nel Livenza. Uno di essi, certo Giuseppe Basso, d'anni 20, forse malpratrico del nuoto, o preso da improvviso malora, miseramente annegò.

Sopra luogo si recarono il pretore dott. Bizon ed il medico dott. Bertolissi per gli incombeanti di legge.

Mercato degli uccelli.

Si sta componendo un comitato di persone intelligenti sul genere, in modo che il tradizionale mercato degli uccelli riesca sempre più affrettato, con un bel numero di volatili da richiamo, con premi. Detto mercato avrà luogo il 10 agosto.

Non ancora si è fatto il programma — il quale sarà reso pubblico — non appena compilato.

Si dice che vi sarà un tiro allo storno con premi.

Premi ai migliori uccelli cantatori da richiamo, premi al migliore fabbricante di zuffali, con relativo premio al migliore zuffolante e Repubblica di reti da uccellando, da pesca ecc. Avremo poi concerto bandistico, fuochi d'artificio ecc.

Insomma vi sarà da passare una bella giornata divertente.

Nella sarà trascorato, perchè concorra molto pubblico al geniale mercato.

Vi sono già richieste di uccelli, da gran parte del Veneto, Lombardia e Liguria, e specialmente da Brescia e Bergamo.

TARCENTO.

L'arresto d'un ladro.

L'altra sera due carabinieri sorpresero in una capanna nascosta sotto un carro certo Alessandro Gasparo di Pagnacco, il quale teneva presso di sé un voluminoso sacco contenente molti salami e varie paia di uccelli rubati alla famiglia Gretti di Lona riacco.

I due carabinieri faticarono non poco per arrestare l'uomo che aveva opposta una energica resistenza.

Incendio.

Il 22 corr. dalla ore 6 alle 7 di sera si è sviluppato un incendio che poteva avere peggiori conseguenze nella vicina frazione di Molinis in un locale di proprietà di Fedai Valentino detto Cech.

Il locale che serviva di stalle con sottoportico, piccola stalletta e cantina è quasi interamente distrutto, il danno può ammontare a circa 2500 L. assicurata.

Il fuoco si è sviluppato nel piano sopra e precisamente dove era il fieno; anzi sembra probabile che la vera cagione di questo sia stata appunto la fermentazione del foraggio.

Sul luogo sono accorsi d'ogni parte un numero di volenterosi che si prestavano con lodovola premura e terrore in salvamento ciò che era possibile e coll'opera ben organizzata di spegnimento ripulire il fuoco alle minime proporzioni ed impedire che avesse da propagarsi alle vicine abitazioni.

Da principio quando le fiamme alimentate dal foraggio e dalle stamaglie si sprigionavano roventi e minacciose in ondate di fumo e di calore i presenti erano pervasi da un sentimento di timore e stavano lontani a contemplare quel brutto spettacolo. Mediante l'opera dei più coraggiosi si provvide tosto a reprimere l'elemento devastatore, e non senza fatica, perchè l'acqua era a qualche distanza e nel nostro Tarcento, centro di qualche importanza, (ricorresse dirlo) non è una pompa di spegnimento! Donne e fanciulli lavoravano a gara a portar acqua intanto che parecchi operai, il nostro Vigila, signor Visentini Domenico ed altre brave persone compresero il sacerdote don Beniamino Alessio lavoravano a tutt'uomo per impedir danni maggiori.

Operaio soffocato fra la struva.

L'operaio Paolo De Bellis, d'anni 38, addetto al Cascamificio di Bullons, verso le 3 pom. del 27 era sceso in canna col carrello per prendere la seta grezza e portarla nella sala di lavazione. Operazione questa alla quale era occupato da gran tempo.

D'un tratto il De Bellis, forse preso da deliquo, scivolò e cadde sul piano sottostante rimanendo coperto da un spesso strato di struva che lo soffocò.

Il capo Sala Getra in una sua ispezione, non vedendo il De Bellis, chiese di lui, ma non ottenendo alcuna risposta, presentando una disgrazia, scese al pian terreno e rimosse lo strato di struva, rinvenne il povero operaio o mai freddo cadavere.

La grave disgrazia impressionò vivamente tutto il personale del grandiosoificio.

AVIANO

Muotatore in pericolo di affogare. Mercoledì nelle ore pomeridiane il ragazzo di dodici anni Rodolfo Gregnor di Aviano della frazione di Oiala, si recò per fare un bagno in un fossato sito nella località Vicinal.

Il Gregnor evidentemente inesperto del nuoto, entrato nell'acqua e avanzatosi un po', cadde a fondo.

Alle grida di un suo compagno di otto anni accorsero prima delle donne e poi tal Mazzega Giuseppe che estrasse il malcapitato dall'acqua privo di sensi.

Le cure del caso prestate d'urgenza giunsero troppo tardi.

Chi tardi fu è tardi... vede morire tutti i suoi parenti.

CARLINO

Delinquenza minorile.

Si accese una baruffa accanita tra i due fanciulli Masai Albino di anni 11 e Stecco Giacomo di anni 7 e il primo lanciò un ciottolo a quest'ultimo con tale forza che colpendolo alla testa gli produsse una ferita lacera-corticca, per cui il medico comunale dovette operare una sutura di otto punti.

Quattro cani uccisi.

Tuono elevato nel periodo di pochi giorni in questa Comune per vagabondaggio di cani senza museruola ben cinque contravvenzioni. Per conto di quattro di questi si svolgè il dibattimento alla Procura di Palmahova il giorno 23 corrente.

Finchè il cane (cane) era soltanto il depredatore dei piedi degli uccelli, si poteva alquanto passarli sopra; ma quando esso trovandosi senza museruola ci fa cadere in disgrazia della legge, o peggio ancora mette a repentaglio alle volte colto sviluppo della sua rabbia la nostra vita, è poco da farsi se di esso. Or ecco che oggi stesso la guardia comunale ne fece giustizia sommaria coll'ordine quattro per ordine, dai padroni medesimi.

Grave sinistro di viaggio.

Faceva ritorno verso sera da Mariano, con veicolo a quattro ruote tirato da cavallo, una comitiva di cinque persone e un bambino seguito in braccio dalla madre.

Giunti quasi fra presso Carlino d'improvviso, mentre la vettura era in gran corsa, si spezzò in mezzo l'asse delle ruote davanti a quattro precipitarono sotto le gambe del cavallo, il quale spaventato tirava calci a furia.

La madre col bambino scivolò nel fesso vicino e non si fecero alcun male; ma tre degli altri rimasero feriti.

Tali Giacomo riportò delle slogature a un braccio, Savorgnan Giacomo un lungo taglio alla faccia e sua moglie Scarpin Maria fu all'orribilmente calpestata dalle gambe dell'animale, che per le profonde ferite alla fronte, al naso e alla gola sta per soccombere.

L'anagra che era davanti e nel maggior pericolo come per miracolo rimase affatto illesa.

ARTEGNA

Funbria.

Mercoledì seguirono i funerali di Spiridione Colletti che per 35 anni fu segretario di questo Comune. Contava 70 anni di vita. I funerali furono fatti a spese del Comune.

La Spilimbergo-Gemona.

Un'interrogazione dell'on. Ancona. Roma 27 - L'on. Ancona ha rivolto una interrogazione al ministero dei lavori pubblici e della guerra sullo strano caso tracciato del terzo tronco della ferrovia Spilimbergo-Gemona, che fugge i centri abitati della pianura, come Ruia e Osoppo, non ostante le ripetute domande di queste città che sono prive di ferrovie sulla nuova linea.

Bottiglia che rivela un naufragio.

Si ho da Algeri: Sulla spiaggia di Mustafa è stata rinvenuta una bottiglia chiusa ermeticamente che conteneva un pezzo di cartone su cui era scritto in tedesco: « Siamo agli estremi - Vapore «Koenig» di Amburgo ». Il documento è stato trasmesso al servizio marittimo che suppone trattarsi del cargato appartenente alla Deutsche East Afrika Linie stazante tremila tonnellate partito da Zanibar verso il 20 giugno diretto a Marsiglia.

Cronaca cittadina

Diario sacro

31. D. XL. dopo Pent. S. Ignazio.

Agosto.

1. L. S. Pietro in Vincoli.
2. M. S. Alfonso M. de' Liguori.
3. M. Invenzione di S. Stefano.
4. G. S. Domenico.
5. V. Madonna della Neve.
6. S. Trasfigurazione di N. Signora.

Chierici,

vi raccomandiamo, anche una volta, la diffusione del nostro giornale. Gruppi gruppi gruppi!

Il grave incendio di domenica mattina

Un pazzo incendiario autore degli ultimi incendi.

Verso le ore 1.30 di domenica si sviluppò improvvisamente un incendio nei locali adibiti ad uso stalla fenile ed a. di proprietà di Antonio del Gobbo, detto Manca, abitante la strada dietro la stazione ferroviaria, fra il capoluogo Quisquacco e il passaggio a livello di porta Aquiliana.

Prima ad accendersi dell'incendio fu la moglie del Del Gobbo, Lugiia Zilli, che stava allattando una sua figliuola.

Poco dopo uno scoppio fortissimo si fece udire, ed il Del Gobbo che dorme nelle finestre aperte per sorvegliare la stalla, la vide invasa dal fuoco.

Scosso prontamente dal castello, avvertì gli abitanti del grande assegiato adiacente, ove abitano cinque famiglie, del pericolo che correvano, quindi telefonò ai pompieri, e si pose a salvar animali. Non potendo entrare per la porta ove più infuriava il fuoco, abbattè con piccone e badile una porticina laterale che era ostruita, e fra grandi stenti riuscì a spingere fuori le mucche riluttanti, fra una boccata e l'altra di aria pura che era costretto sorvegliarsi alla finestra. Nella bisogna fu soccorso da volontari e da un plotone d'alpini.

Arrivati i pompieri con la pompa a vapore, rimasero tutta la notte e la notte per circoscrivere l'incendio. Il danno patito dal Del Gobbo si aggira intorno alle tredici mila lire, coperte a r. dall'Assicurazione « Riunione Adriatica », la stalla, fenile e tettoia e dal « Mondo » il caseggiato attiguo.

Androno distrutti oltre al locale fieno e attrezzi.

Il Del Gobbo fu vittima ancora d'incendio verso il mezzodì del 19 agosto 1893 nel quale gli fu bruciato tutto quanto possedeva in Via di Mezzo N. 27, e soffersero danni anche i vicini Franzolini. Egli allora si ritirò fuori delle mura.

Lo scoppio del fulmine, udito dal Del Gobbo, da una servetta e da due ferrieri che videro anche il globo igneo, fece d'imprima credere che esso fosse stato provocato dall'ingendio, ma ai carabinieri ieri mattina stesso si presentava il pittore disoccupato Emilio Malacorda trentino, con questa dichiarazione:

Autore dell'incendio fuori porta Ant. Lazar sono io; autore dell'incendio della caserma appresso alle lapidi nella Loggia municipale sono io; autore dell'incendio di ieri notte sono io! arrestatemi.

Il pazzoide descrisse minutamente come entrò per le griglie e appiccò il fuoco sotto il carro. Descrisse pure quanto fece per incendiare stalle e fenile Pecoraro, e gli altri luoghi.

Il Malacorda ebbe già 7 anni di reclusione come incendiario.

Nubifragio e grandine.

Sabato notte un violento nubifragio si scatenò sull'intera provincia.

Il vento fortissimo stradicò parecchi alberi ed abbattè numerosi comignoli. A Tolmezzo l'acqua corrose il terrapieno alle testate dei ponti della ferrovia Carnica rendendo assai difficile il transito dei treni.

A Venzona cadde una grandine violenta portando dei danni immensi alla campagna, e frantumando un numero infinito di vetri.

Il Tagliamento è straordinariamente ingrossato.

Ancora a Maniago il temporale ha prodotto dei danni gravissimi specialmente a Cellina Fanna e a Cavasso. Il vento ha stradicato parecchi alberi e divelte moltissime tegole dai tetti delle case.

Il nuovo

Stemma Arcivescovile

Presso la Libreria Ecclesiastica Zarzi Raimondo trovate visibile il nuovo Stemma Arcivescovile. Il R.mo Clero Polesano e le Spettabili fabbriccherie potranno rivolgersi alla suddetta per dare commissioni, sia per restauri, come per nuovi.

PREZZI

Per restauri anno da L. 10. - Lire 12. - e 15. - Lire l'uno. Per nuovi prezzi da convenirsi a seconda delle ordinazioni.

Approvato dalla R.ma Curia.

Un attentato contro il capo del conservatori spagnoli

Si ha da Barcellona: L'ex presidente del Consiglio Maura, partito da Madrid giovedì sera alle 11.30 in questa stazione con l'espresso di Madrid assieme alla moglie, due figlie e un figlio, è il segretario, ricevuto da tutte le autorità civili e militari, dal vescovo di Barcellona e da una folla di amici fra gli applausi.

Mentre egli discendeva dal vagono ed ed abbracciava un amico, un giovanotto, modestamente vestito riuscì a farci largo tra la folla, tirò tre colpi di rivoltella. L'ex presidente del Consiglio rimase ferito ad un braccio e ad una gamba ed il suo amico ad una gamba.

Una nipote del Maura, moglie del tenente Domengo, si lanciò contro l'aggressore mentre questi sparava il secondo colpo, alla scappa di impedirgli di far fuoco nuovamente, ma non poté evitare che egli sparasse un terzo colpo.

I guardarmi afferrarono allora l'aggressore che fu ridotto all'impotenza.

L'ex presidente del Consiglio rimase in piedi confortando la famiglia atterrita: la moglie lo baciava teneramente. Gli astanti commossi applaudivano.

Maura è stato trasportato subito a bordo del piroscafo Miramar, egualmente noleggiato dai suoi amici delle Isole Baleari per condurlo a Palma di Majorca, ove l'ex presidente del Consiglio si reca in villeggiatura.

Si ha da Palma di Majorca: L'ex presidente del Consiglio Maura è arrivato a bordo del Miramar. Fu trasportato a terra sopra un materasso e messo sopra un'automobile che lo ha trasportato in un tenimento nei dintorni della città ove egli villeggia.

La poca gravità delle sue ferite permette di sperare che esse saranno cicatrizzate fra quattro o cinque giorni.

Si ha da Barcellona: Quando l'aggressore fu arrestato, i presenti, compresi alcuni ufficiali, volevano linciolo.

Interrogato, egli negò di aver voluto ferire Maura; ed insistè di chiamarsi Manuel Pugas Roca, di essere figlio di un povero e di essere membro del circolo radicale. È un distributore di opuscoli di propaganda.

Anche suo padre e un suo fratello vennero arrestati.

La perquisizione al circolo radicale riuscì infruttuosa.

Da notarsi che due settimane prima Iglesias, deputato socialista, aveva dichiarato che il suo partito avrebbe anche ucciso Maura, pur non lasciandosi ritardare al partito il socialismo spagnolo non è dunque che un brigantaggio vero e proprio!

Avanti... come i gamberi.

Qualche mese fa annunciavamo che parecchie delle così dette Sezioni socialiste si erano lasciate radiare, cioè cancellare. Perché? — Perché il così detto Partito voleva denari, e le Sezioni — stando — non ne volevano sapere. Le Sezioni radiate, cioè cancellate, allora erano: Anara, Bagnasco, Sochiese, Luaso.

Dal foglio socialista locale apprendiamo ora che altre Sezioni, che ancora non hanno pagato — ah, quel verbo, pagare! — stanno per essere radiate; scappano le Sezioni di Castelnuovo, Cavazzo Carnico, Dogna, Forgaria, Paluzza, Pinzano. Se entro il 31 corr., non avranno pagato, saranno radiate. Sei e quattro... dieci. D'oci Sezioni di meno in pochi mesi! Agrone gli scappi.

Turbine devastatore

che gemina stragi e morti nella Lombardia

Si ha da Milano: Su Valtà Lombardia s'è scatenato un violentissimo uragano verso il 17 di sabato 23. I danni prodotti dalla pioggia diuviana, dalla grandine, ma specialmente dal vento sono incalcolabili. Le zone più colpite sono Saronno, Busto Arsizio, Legnano e Cenebrate, Masoago Milanese, Corba, Gabbiate. Busto è la grandina a distruggere ogni raccolto ma l'impetuosità del ciclone orrendo arrecò danni ben più tremendi, atterraggio comignoli di fabbriche, ciminiere, tetti, muri di cinta e parecchi altri edifici secolari e rustici, seppellendo sotto alle rovine decine di vittime umane. Le scene avvenute a Saronno, a Busto Arsizio, a Legnano sono inimmaginabili. Quando le campagne a stormo chiamarono fuori delle abitazioni ove s'erano raccolti i cittadini per ripararsi dall'uragano che aveva già infranto le finestre e abbattuti i comignoli delle loro case, spargendo la loro elettricità, e s'udì che c'erano vari morti o feriti nelle fabbriche, fu un accorrere confuso e pazzesco, un'angoscia, un ululato di dolore, di terrore, e poi un pianto disperato, o un mutismo di impazziti dall'angoscia.

I morti si contano a decine; i feriti a centinaia.

Il vento nelle campagne ha spazzato ogni cosa sfruttando gli alberi più bassi ed abbattendo o schiantando i più alti. Cipressi di grossezza tale che due uomini non potevano cingervi con le braccia, sono stati atterrati; gli olmi stessi, nonostante le radici profondissime, non hanno potuto resistere. Il grano turco, ancora tutto verde,

è stato completamente morto e terra e roccia chiama l'indagino di una distesa d'acqua in tumulto.

Il grano, tagliato nei giorni scorsi, era stato, secondo il costume delle nostre campagne, legato in fascine ed accostato. Il vento ha fatto scampio di essi, livellando le cataste e portando i fasci per la campagna, a centinaia di metri di distanza.

Sulla strada che da Saronno conduce a Ceriano Laghetto, un pesante carro da trasporto, carico di sacchi di farina per circa sessanta quintali, fu lanciato fuori dalla strada a rovesciato in un campo.

Sulla stessa strada, una vettura fu sollevata come una piuma; trasportata per qualche metro e rovesciata.

I danni non si calano più espressivamente a milioni o a milioni. A Milano si ebbero abbattimenti per vento e scartoni numerose. Danni si ebbero pure a Brescia, Bergamo, Genova, S'vona, Torino ove patirono gli edifici dell'esposizione.

Danni si ebbero pure a Legnano, Como, Novara. Il ciclone passò poi a devastare alcuni punti della Svizzera, e poi in Germania a Norimberga, Berlino, Coburgo e in Saggonia.

Il Cardinale di Milano, appena avuta notizia volò sui luoghi del disastro. Accorsero pure il ministro Ciuffelli ed il sottosegretario Pavia: il Governatore dispose per primi soccorsi L. 60.000 e L. 50.000 disse il Re.

Scrittura e Padri.

« Non negherai la mercede all'indigente... ma lo stesso di gli pagherai il salario delle sue fatiche prima del tramontar del sole; perchè egli è povero e con questo sostenta la sua vita; affinché egli non alzi le strida al Signore confitto di tè e ti sia imputato di peccato ».

Deuter., XXIV, 14, 15

« Colui che toglie la roba del prossimo ed è cagione dell'altrui povertà, affoga se stesso; e siccome al presente affligge il povero, così prepara a se medesimo il supplizio eterno ».

S. Gio. Crisostoma

UN CANNONE CHE SCOPPIA.

Dieci artiglieri uccisi e molti feriti. Si ha da New York: Al forte Monroe nella Virginia un cannone canadese da 285 mm, scoppiò oggi durante alcune esercitazioni con enorme fragore. Otto soldati furono fatti a pezzi. Altri rimasero mortalmente feriti e morirono poco dopo; dodici giacciono all'ospedale in grave stato.

Il terribile accidente accadde mentre gli ufficiali e gli allievi dell'accademia militare tentavano di affondare una linea di bersagli disposta a qualche centinaio di metri dalla spiaggia e che doveva rappresentare una flotta avversaria.

CASA DI CURA

PER LE MALATTIE

d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefettura del Cav. Dott. ZAPPAROLI, specialista. — Visita ogni giorno. — 4719 Via Aquilata 86. — Camere gratuite per malati poveri. — Telefono 3-17.

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOLETTORERIA, malattie Pelle - Segrete - Vie urinarie

D. P. BALICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica, dell'impotenza e nevralgia sessuale. Farmazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Sierodiagnostici di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di diete e d'aspetto separate. VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel. 780 UDINE. Consultazioni tutti i giovedì dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10.

Fotografia MODOTTI

La migliore, la più a buon prezzo

UDINE - Via Carducci, 1 (Verso la filanda Pantarotto)

Specialità Diapositive da Lanterna per conferenze religiose e per Ricreazioni festivi.

Non vi è impianto di Letteria migliore e più economico di quello brevettato dalla Ditta TREMONTI di Udine.

Sartoria Ecclesiastica
GIACOMO FAÈ
VIA LOVARIA
presso la Banca Cattolica
UDINE.

Diffondete il giornale

Volete star sani?

Ancora del « lavoro ».

V'è chi si vanta d'esser nobile; tal altro si gloria di esser ricco; altri di esser potente. Ma qual più santo orgoglio che quello di esser lavoratore?

Operaio vuol dire uomo utile: utile a sé stesso, alla famiglia, alla patria. Questa è vera nobiltà, vera ricchezza, vera potenza.

L'ultimo degli operai è più rispettabile del più fortunato degli oziosi. L'ozioso è il più abbietto della società; è un parassita che vive una vita di morte, una vita vergognosa. Ordinariamente egli è maleano, debole, vizioso, disonorato, miserabile, infelice.

Il lavoro — se moderato — non solo apporta sanità e forza, ma prolunga anche la vita, e la rende più piacevole e cara: le ore, passate lavorando, sembrano persino più brevi.

Ma il troppo è sempre troppo. Se il lavoro è necessità, necessità è pure il riposo.

La fatica dev'essere proporzionata alle forze. Gli sforzi moderati accrescono l'energia; ma gli sforzi eccessivi la diminuiscono. Anche l'uomo più robusto ha bisogno di riposo per ristorare le forze affievolite dalla fatica, e perciò agli operai è concessa la tregua del mezzogiorno, il riposo della notte e il giorno festivo.

Stolti quegli operai che abusano di questo tempo colto spreandolo in perditempi e in abitudini viziose!

Una per volta.

(Dopo una baruffa).

— Hai sentito? in America — lessi nel Nord — han fatto una tremenda baruffa un americano, un bianco, e un africano, un nero.

— E come è andata?

— E' andata che, finita la baruffa, il nero, per la commozione, è diventato bianco, e il bianco, per le botte è... diventato nero.

Chi ha cattiva cera... fa cattive candele.

DONNE,

pregare, attendere alle occupazioni di casa, condur bene, cristianamente la famiglia, questi son sacrosanti vostri doveri, e dovete procurar di adempirli. Ma non son questi soli i doveri: bisogna far qualche cosa anche fuori. — Cioè? — Cioè... procurare anche voi la diffusione della buona stampa.

Da brava! raccogliete là nella borgata, nel paese, dove vi trovate qualche nuovo abbonato. In gruppo — fino al 31 dicembre — la Nostra Bandiera non costa che 80 centesimi.

Animo, via!

La leggenda del tabacco

La aspetta la leggenda del tabacco?

Un contadino osservò una sera il demone che piantava in un campo certe arborescenze. Gli si avvicinò, e: Che piante son quelle? domandò.

— Se riuscirai a scoprirne il nome — rispose Satana — questo campo co' suoi tesori è tuo: se no, mi darai il tuo corpo e la tua anima.

Il contadino accettò. Tornato a casa raccontò la cosa alla moglie.

— Ebbene; lascia fare a me; disse la donna. Si svestì, si tuffò in una botte di vischio: poi si avvolse nelle piume. Si portò poi la sera, così trasformata, nel campo. Il demone, accortosi, accorse subito gridando: — Fuori dal mio campo, uccellaccio di malaugurio: non toccare il mio tabacco! — Il segreto era svelato: la donna, anche una volta, aveva superato la malizia del demone.

Per nulla non si dice che la donna... ne sa un punto più del diavolo!

Non mangiar crudo, non andar col piede ignudo.

DALLA SPAGNA

Suore decorate.

Si ha da Madrid: Tredici Suore di Carità, per l'abnegazione ed il valore dimostrati durante la campagna di Melilla, sono state tutte decorate con la Croce di prima classe del Merito Militare.

Così strappano le benedizioni di tutti ed il plauso ufficiale del Governo stesso le virtù elettissime dei membri delle Congregazioni religiose. Ciò per altro non impedisce al Sig. Canalejas di perseguirle, di ridurre il numero, e di presentarsi contro di esse leggi di proscrizione.

Canì e gatti.

Tali possono propriamente dirsi i socialisti e i repubblicani della Romagna. La lotta vi perdura vivissima e sanguinosa e le campagne romagnole sono cambiate in un campo di battaglia. Dappertutto soldati, guardie e carabinieri! Dappertutto violenze; talché il prefetto di Ravenna fu costretto a piantare una specie di stato d'assedio e a perquisire i contadini e i braccianti, armati sempre di coltelli e rivoltelle. Un vero stato di cose vergognoso ed umiliante che dimostra che razza di coscienza civile i due partiti, socialista e repubblicano, abbian fatto nei loro seguaci.

E, a sentirli loro, son essi che sono i... moralizzatori d'Italia!

Bei moralizzatori! davvero!

Per l'infreddatura ci vuole il sugo di lenzuola.

Cappelleria all'Industria Nazionale

Via Mercatovecchio N. 43 — UDINE — Di fronte la Farmacia Fabris
Negozio ex Busolin di S. COMIS e Comp.

Grande assortimento Cappelli di Feltro e di Paglia

con vendita all'ingrosso ed al minuto

Specialità « Foulard » - Magazzino Berretti

Deposito Cappelli Bersalino Giuseppe e F.lli - Barbisio Milanaccio e C.
e di altre Fabbriche Nazionali ed Estere

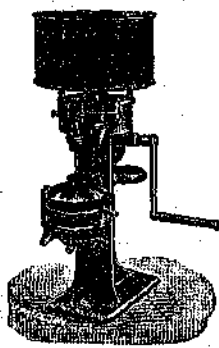
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Si assumono riparazioni di ogni specie

Costruzione specializzata di

Scrematrici 'MELOTTE,

a turbina liberamente sospesa



J. MELOTTE
REMICOURT (Belgio)

Filiale per l'Italia

BRISCEIA
21, Via Cairoli, 21

La miglior per spuntare il crema — Massimo lavoro con minor sforzo possibile — Scrematrice perfetta — Modella Guat.

MILANO 1900 - GRAN PREMIO

Massima Onorificenza
S. Daniele Ferri 1901 - Modella Guat.
Massima Onorificenza

Si cercano dappertutto agenti locali.

Impianti razionali

di

LATTERIE

unica Ditta fabbricante
nel Veneto

PASQUALE TREMONTI

UDINE

MERCATI.

	all'Ettolitro
Granoturco	da L. 16. — a 17.30
Segala	12.75 a 14. —
Frumento	17. — a 20. —
Trifoglio	26. — a 40. —
	al Chilogramma
Pere	—22 a 65. —
Pomi	—20 a —30
Pesche	1. — a 1.30
Prugne	—14 a —35
Fichi	— — a —35
Corniole	—15 a —20
Ciliegie	— — a —35
Fragole	1.60 a — —
Tegoline	—05 a —06
Patate	— — a —05
Pomodoro	—15 a —20
Fagioli freschi	17. — a 25. —
Galline	1.50 a 1.60
Anitre	— — a 1. —
Oche	1. — a 1.05
Polli	—90 a 1.30
Burro	2.50 a 2.80
Uova	1.60 a — —

I poveri muoiono per troppa mangiare, i ricchi di fame, e i preti... di freddo.

Cantarutti Giovanni red. responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».

Ricerca di mano d'opera

Una sessantina di braccianti giovani e robusti sono richiesti da un'impresa di Monaco. La mercede ha da 40 a 42 pf. all'ora. Le spese di viaggio sono a carico degli operai.

Per schiarimenti rivolgersi al Segretario del popolo (Vicolo di Prampero 4) Udine.

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cuoio, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiesa, Bandiere e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti. Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

F. FILIPPONI - Udine

STABILIMENTO

Viale del Ledra, 30 - Telefono 3-06

Esposizione Campionaria Permanente

Via Daniele Manin - Telefono 3-07

PRIMARIA

Fabbrica Statue Religiose

in legno, cartone romano, ecc.

Unica nel Veneto

Mediante speciali accordi riproduce

tutti i modelli delle rinomatissime

Casse di Parigi e Monaco.

UNICA PRODUTTRICE DIRETTA

di Bandiere per Società

Standardi Gonfaloni

FABBRICA E DEPOSITO

ARREDI SACRI IN METALLO

Paramenti sacri

comuni e di lusso

Libri e articoli di devozione e regalo

Cappelli e berretti per Sacerdoti

Fornisce qualsiasi oggetto per Chiesa

Laboratorio Marmi e Pietre

DI

ROMEO TONUTTI

Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in

marmi e pietre e cioè: Statue,

Altari, Lapidi, Monu-

menti funerari, Balan-

strate, Pavimenti per

Chiese, Porte ecc.

Disegni e preventivi gratis a

richiesta.

Prezzi mitissimi.

Deposito e vendita esclusiva della grata igienica a doppia piastra smaltata brevettata.